

Imparare a conservare i beni culturali, ecco come fare

dal 13 febbraio

I prossimi appuntamenti

Ecce il programma dei prossimi incontri in alcune Zone della Diocesi. Si parte da **Lecco**, mercoledì 13 febbraio ore 20.30, presso il Collegio Volta (sala San Carlo, via Marco d'Oggiono, Lecco); **Milano**, mercoledì 27 febbraio ore 20.30, parrocchia S. Carlo al Corso (c.so Matteotti 14, Milano); **Manza**, mercoledì 13 marzo ore 20.30, parrocchia S. Maria Assunta, Cine-teatro Piccolo (via Marconi/Vicolo San Giuseppe, Lesmo); **Varese**, mercoledì 27 marzo ore 20.30, Villa Cagnola (Via Cagnola 21, Gazzada Schianno).

Il Progetto diocesano denominato «fascicolo tecnico del fabbricato e piano di manutenzione programmata», avviato da alcuni anni, intende sensibilizzare le parrocchie sulla cura e la conservazione del patrimonio immobiliare con particolare attenzione alla sicurezza degli ambienti e all'efficienza gestionale dei fabbricati (chiese, oratori, scuole dell'infanzia, ecc.); a tal fine la Diocesi ha predisposto una piattaforma web dove raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture parrocchiali, dotando le parrocchie di opportune credenziali di accesso all'applicazione. La Diocesi di Milano, nell'ambito di tale progetto, intende continuare a proporre un costante aggiornamento e

approfondimento tecnico e normativo a quanti si preoccupano di custodire e salvaguardare le strutture delle parrocchie, coinvolgendo, oltre ai volontari e agli operatori parrocchiali, anche Ordini e Collegi professionali che già operano sul territorio con la finalità di qualificare in modo sistematico le diverse figure professionali. Visto l'interesse degli anni precedenti, ora l'Ufficio amministrativo diocesano ha programmato altri incontri a febbraio e marzo. Le serate prevedono una breve introduzione di mons. Umberto Oltolini, responsabile dell'Ufficio amministrativo, e del geometra Achille Invernici, referente della Diocesi per il «fascicolo tecnico del fabbricato», sullo stato di avanzamento del progetto e di

tutte le novità recentemente introdotte. A seguire l'architetto Carlo Capponi, responsabile dell'Ufficio beni culturali, arte sacra ed edilizia di culto della Diocesi e delegato delle Diocesi lombarde, svilupperà il tema relativo alla conservazione dei beni culturali. Infine Francesco Parolari, strutturista libero professionista e collaboratore della Diocesi, spiegherà come riconoscere le criticità delle strutture e come affrontarle in riferimento anche al quadro normativo esistente. «Gli edifici ecclesiastici - dice Capponi - non sono solo le chiese, ma tutto ciò che appartiene alla comunità ecclesiale, perciò le scuole, gli oratori, le case dei sacerdoti e generalmente gran parte di tali strutture sono soggette alla Legge dello Stato che protegge i beni

culturali». Gli incontri hanno l'intento di approfondire il significato dei termini «conservazione», «manutenzione», «restauro» in riferimento ai manufatti edilizi che le generazioni passate ci hanno affidato perché li trasmettessero alle nuove. Gli edifici di culto poi, precisa Capponi, «sono esentati da tanti adempimenti rispetto ad altri, spesso di minore importanza artistica; questo però non significa che chi li ha in uso non deve intervenire affinché siano luoghi ospitali, accoglienti, sicuri per chi desidera accostarsi alla liturgia della comunità e alla preghiera personale». Gli incontri si articoleranno in due momenti tra loro apparentemente distinti. Dapprima verranno analizzate le modalità con cui affrontare un intervento di manutenzione e

restauro, cioè un atto volto alla conservazione delle caratteristiche salienti dell'opera, e successivamente si cercherà di riconoscere i piccoli segnali di degrado strutturale che l'edificio trasmette prima che sia troppo tardi o eccessivamente oneroso l'intervento. Come esiste una modalità di confronto «stimido» nel campo del restauro, così c'è un affronto del tema della conservazione statica non distruttiva delle caratteristiche strutturali di un edificio. «Si tratta di incontri semplici e dialogici - conclude l'architetto - in linea con le direttive della formazione continua dei tecnici che operano nel campo dell'edilizia, che serviranno anche ad acquisire punteggi di qualificazione professionale grazie all'appoggio che Collegi e Ordini hanno concesso».

In un contesto come quello di oggi, in cui tutto avviene in tempo reale, dove lo smartphone detta legge e non ci si possono permettere lunghe attese, bisogna apprendere dai bambini con disabilità e dai loro limiti fisici e psichici a rallentare il passo della vita per apprezzare il mondo

La lentezza viene dai piccoli



DI MARIAROSA TETTAMANTI *

Ho cercato la lentezza, ma non l'ho trovata. È stata rubata al nostro tempo, che insieme ha subito altri furti, tra cui l'attesa e la leggerezza. Così siamo rotolati lungo la china di ritmi convulsi e stressanti, che paghiamo con investimenti emotivi eccessivi, e il problema ha finito per riguardare tutti, persino le agenzie educative, dalla scuola alla catechesi. Un tempo, ad esempio, quando salivi su un treno che ti portava da una città all'altra, entravi in una dimensione temporale alternativa. Lasciavi che i pensieri veleggiassero lentamente intorno a te e ti concedevi un periodo sospeso, in

cui le preoccupazioni si rintanavano nella zona ripostiglio dell'anima e la testa si faceva lina e tersa come dopo le pulizie di primavera: era arrivata l'ora della leggerezza. Poteva capitare allora che si facessero esercizi di attesa. Guardavi il viso avvizzito della persona di fronte a te e dai lineamenti ricostruivi l'aspetto giovanile, per contemplare lo splendore del passato e scovare una bellezza ancora presente: era questo uno dei modi in cui più che altro facevi del bene a te stessa. Ma poi veniva sempre il momento in cui la corsa degli alberi oltre il finestrino si sfocava e nel cuore si apriva una cavità di silenzio, che escludeva dalla coscienza ogni disturbo, e nel

silenzio irrompeva, inconsciamente desiderata, la preghiera: il Signore ha sempre saputo approfittare delle sospensioni dell'anima. Così si apriva l'infinito e quando arrivavi alla meta ti accorgevi di averla in realtà già raggiunta e di averne captato la grazia. Ora gli smartphone si sono mangiati l'attesa: i pollici in azione disegnano espressioni concentrate, aprono immagini e notizie, creano comunicazione, ma spesso impediscono i movimenti profondi dell'anima. Ho cercato ancora la lentezza e l'ho trovata. Dove meno l'aspettavo l'ho trovata: si aggirava in un gruppo di bambini che andavano con la catechista nei boschi del loro paese. Il sentiero era

ampio e agevole e i ragazzi procedevano lentamente. Strano, di solito i bimbi corrono. Ogni tanto si fermavano in ascolto e cercavano uccelli tra le fronde e corse di scoiattoli e chiacchiere di amici; riuscivano perfino a trovare piccoli fiori che si credevano scomparsi, per farne ghirlande dal sapore antico, e le more... ah come sono buone le more! E tutto ciò che veniva raccolto finiva tra le braccia di Marta. Già, c'era Marta, paraplegica ed era proprio la sua carrozzina a dettare il ritmo leggero della passeggiata. I bambini non sapevano che cosa avrebbero trovato all'arrivo, e l'attesa plasmava la curiosità e svegliava l'allegria, ma quando giunsero, la sorpresa superò

l'aspettativa: c'era la merenda, certo, ma c'era anche un'icona col volto di Gesù appoggiata tra i rami di un vecchio castagno. I bimbi si fermarono, gli sguardi ridenti cercarono gli occhi della catechista e quasi spontaneamente come evocata dalla lentezza, la preghiera sbocciò e prese slancio. Benedetta Marta, allora, ma benedetto anche Teo, con il passo calmo da non vedente, e Lia, che ci mette un po' di più a capire e così dà anche agli altri il tempo di pensare. Se vogliamo ritrovare lentezza, attesa e leggerezza, dobbiamo chiederle alla fragilità. Sono i bambini con disabilità i nostri docenti: in essi si compie la rivoluzione che trasforma mancanze e dolore in risorse e possibilità per tutti. Nel loro ritmo ritroveremo il nostro. Non vedo strada migliore né più grande urgenza, se vogliamo dare una sterzata antropologica alla folle corsa di un materialismo dimentico del troppo tempo dei veri bisogni dell'uomo.

* Servizio per la catechesi